

Teoria dell'incertezza.

Andrea Granchi, 1976.

I miei interessi più recenti si articolano intorno all'idea formale di "movimento", intendendo quest'idea non come azione dinamica fine a sé stessa, ma come punto di collegamento con il particolare meccanismo mentale del pensiero, che produce immagini, ovvero le ri-produce in rapporti e dimensioni diverse: un modo cioè autonomo, esclusivamente collegato al meccanismo mentale e alla sua possibilità di ridonare altre qualità dinamiche all'immagine ricordata e riprodotta in moto. Nel momento in cui ho rivolto la mia attenzione alla dinamica delle immagini nella mente e quindi alla particolare caratterizzazione di quest'ultima come archivio dell'esperienza, come zona di accumulo di sedimenti sempre nuovi e diversi di immagini, che, da dato di fatto, o meglio di "vissuto" visivamente, divengono ben presto dato rivissuto mnemonicamente, ho cercato di analizzare le caratteristiche di questo meccanismo soprattutto nei suoi aspetti disorganici, tendenti alla "lacuna", al vuoto mentale, alla sconnessione, all'alterazione progressiva dell'immagine stessa, deformata e sconvolta dai continui richiami della memoria, dalla contaminazione con altri riferimenti e così via. Arrivando così a mettere in discussione la capacità non solo di ricordare ma anche di pensare; un meccanismo del pensiero basato quindi sull'errore, sull'approssimazione e non sulla certezza; un meccanismo del pensiero in cui la lacuna, l'interruzione, l'assenza, rappresentano insieme l'unità di misura e l'estensione totale.

Nell'ambito di questi argomenti si collocano lavori come *Creatività e vuoti mentali*, e *Dell'approssimazione del pensare*. L'uso del film mi permette di usare il movimento dell'immagine non nella sua organica consequenzialità ma ancora una volta come successiva imprevedibile alternanza di interruzione, di ripetizione, di sdoppiamento frenetici uniti a stasi ed immobilità altrettanto opinabili. Il movimento così filmicamente accentuato arriva all'autoriduzione e all'annullamento, all'assoluta impossibilità di rappresentare una "presenza".



Dell'approssimazione nel pensare, tela emulsionata, 1975 (a sinistra). Capo d'Orlando, Museo Civico.
e *Creatività e vuoti mentali*, tela emulsionata, 1975 (a destra). Macerata, Galleria Franco Cicconi.